

## ECONOMIA E LAVORO

Cesena

# Fuga dal settore turistico Uil: «Paghe basse e diritti negati»

Il sindacato lancia l'allarme sull'aumento delle dimissioni: «Il 70% di chi lascia sono giovani»  
Il lavoro non è più appetibile per stipendio e condizioni anche per gli stagionali dell'Est Europa

di **Annamaria Senni**

«Vorrei rassegnare le dimissioni». È la frase pronunciata sempre più spesso da chi lavora nel comparto del turismo, secondo quanto sostiene Uiltucs, la categoria della Uil che si occupa del lavoro nel commercio turismo e servizi. «Da inizio stagione ad oggi - spiega Maurizio Milandri, segretario di categoria Uiltucs - abbiamo riscontrato un altissimo numero di licenziamenti nel settore del turismo. Da un anno a questa parte le dimissioni che solo noi abbiamo trattato nel Cesenate sono state 150 tra dipendenti di bar, ristoranti, pubblici esercizi e lavoratori stagionali al mare, numeri in aumento rispetto agli anni scorsi». Il 70% di co-

loro che si sono licenziati sono giovani che si ritrovano troppo spesso con contratti che non rispettano condizioni di lavoro che vedano un adeguato riconoscimento economico. «Nel turismo stagionale - continua Milandri - il contratto è una chimera, e tanti titolari forfettizzano dodici ore al giorno di lavoro, sette giorni su sette, per 1.200 o 1.300 euro al mese. Questo è sfruttamento, perché bisognerebbe arrivare a pagare stipendi di 2.000 euro al mese con un

**LA CAMPAGNA**  
**Con il progetto 'Zero schiavi in Riviera' la Uiltucs raccoglie dati e testimonianze anonime**

giorno di riposo a settimana». E se i numeri di chi ha lasciato la propria posizione professionale per abbracciare nuovi desideri e ambizioni sono aumentati in diversi settori, soprattutto dopo il lockdown, nel turismo si sta vivendo una vera e propria disaffezione a quei lavori che un tempo erano ambiti e ricercati. «Le cose devono cambiare - continua Milandri - un bagnino in uno stabilimento balneare guadagna poco più di 1.000 euro lavorando 12 ore al giorno, e così pure chi lavora negli alberghi, come cameriere ai piani o in sala, ad eccezione solo dei cuochi che hanno uno stipendio più alto. Il personale per la stagione estiva è sempre più carente e se si continua così tra cinque anni sarà veramente difficile trovarlo. C'è stata un'ondata di perso-

ne provenienti dall'Est Europa che venivano assunte per lavorare negli alberghi negli anni passati, ma ora gli stranieri scelgono altri paesi per lavorare, come l'Inghilterra o la Germania, dove gli stipendi sono più alti». Nel settore turistico, secondo quanto riporta Uiltucs, vi sono molti esercenti e imprenditori che perseguono come loro unico obiettivo il loro esclusivo profitto personale, senza restituire nulla al territorio, utilizzando il costo del lavoro, l'elusione contributiva e delle tasse come unici strumenti per rendere competitive le loro imprese, andando ad infangare così l'imprenditoria sana che pur esiste. «Stiamo cercando di monitorare la situazione - conclude Milandri - e per questo, Uiltucs Emilia-Romagna ha lanciato la campagna



'Zero Schiavi in Riviera'. Attraverso la compilazione di schede anonime stiamo raccogliendo dati e testimonianze di lavoratori e lavoratrici stagionali per poi creare un report, che a fine stagione, ci darà la possibilità di studiare e esaminare le criticità che emergono dall'occupazione stagionale estiva nel nostro territorio nel settore del turismo. Una situazione che deve cambiare».